

dovettero sparire per cedere il posto al nuovo edificio. Vignola con la pianta che egli subito disegnò, creò il tipo della chiesa del barocco.<sup>1</sup> Egli omise le navate laterali, e le sostituì con cappelle chiuse, dominate da cantorie, e che stanno in comunicazione fra loro. Così potè venir eseguita tanto più larga l'alta navata principale, alla quale gli spazi laterali dovevano essere assolutamente subordinati. Nessun visitatore può sottrarsi all'imponente impressione di questo grandioso, ampio ed elevato edificio. È ammirabile anche la sapiente connessione della cupola che si eleva agile e graziosa. La decorazione interna, nella quale più tardi si peccò molto per eccesso, pensava Vignola di eseguirla severa e semplice.

Per la facciata, nel 1570, fu indetto un concorso al quale oltre il Vignola, prese parte anche il Perugino Galeazzo Alessi; ma il disegno dell'Alessi non riuscì ad essere eseguito per la troppa spesa.<sup>2</sup>

Il 7 luglio 1573 Vignola venne a morte, la chiesa era arrivata sino al cornicione principale. Suo successore fu un tal « maestro Giovanni » di cui ignoransi notizie più particolari, che nel 1575 condusse a termine la Chiesa nelle sue parti principali.<sup>3</sup> A lui successe un anonimo padre Gesuita,<sup>4</sup> cui stette al fianco Giacomo della Porta con tanto buon esito, che la facciata compiuta nel 1577<sup>5</sup> fu ascritta a lui.<sup>6</sup> Questa con le sue forme relativamente piccole corrisponde con minor proporzione all'interno maestoso, che l'abbozzo di Vignola, il quale mostra le impronte caratteristiche della facciata di S. Maria dell'Orto in Trastevere.<sup>7</sup> Giacomo della Porta deve aver fatto anche l'altare maggiore decorato di preziose colonne, e le cappelle rotonde ai suoi lati, che son dedicate alla Madonna e a S. Francesco di Assisi.<sup>8</sup>

L'intiero compimento della chiesa dei Gesuiti si protrasse ancora per parecchi anni, sebbene il cardinale Farnese già alla fine del 1572 per la più celere esecuzione dei lavori avesse aumentato i considerevoli mezzi sinora versati.<sup>9</sup> Solo alla fine del 1578 l'edificio<sup>10</sup> era giunto così oltre, che ivi poterono venir celebrate

<sup>1</sup> Vedi KRAUS-SAUER 657. Cfr. GURLITT 54; WÖLFFLIN, *Renaissance und Barock* 8; BRINCKMANN, *Baukunst* 7 s.

<sup>2</sup> Vedi RONCHINI loc. cit. 21 s.

<sup>3</sup> Perciò l'iscrizione della facciata: « Alex. Card. Farnesius... fec. 1575 ».

<sup>4</sup> Probabilmente Giovanni Matteo; v. WILlich loc. cit. 136.

<sup>5</sup> Cfr. in App. n. 21 l'importante \* *Avviso di Roma* del 30 ottobre 1577, Biblioteca Vaticana.

<sup>6</sup> Vedi RONCHINI loc. cit. 23 s.

<sup>7</sup> Vedi GURLITT 55 s., 58; WÖLFFLIN loc. cit. 77 s.; BRINCKMANN loc. cit. 28 s.; G. GIOVANNONI in *L'Arte* XVI (1913), 23 s.

<sup>8</sup> Vedi BAGLIONE 77.

<sup>9</sup> Vedi *Avviso di Roma* del 21 dicembre 1572, in BELTRAMI 5.

<sup>10</sup> Sui vari stadii della costruzione v. RONCHINI loc. cit., WILlich loc. cit. 135 s.; G. GIOVANNONI loc. cit. 84.